

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 29

XXII Domenica del Tempo Ordinario "Anno B" Martirio di S. Giovanni Battista

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Giovanni, Cecilia e famiglia.

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di per tutti i defunti.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Cattaneo Rosa e Cefis Michele; Pellegrinelli Vittorino.

Lunedì 30

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Personeni Corrado

Ore 17,15: Recita del Santo Rosario

Martedì 31

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Capelli Adriano.

Ore 17,15: Recita del Santo Rosario

Mercoledì 01

16ª Giornata nazionale per la custodia del creato «Camminare in una vita nuova» (Rm 6,4)

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Micheletti Adriano

Ore 17,15: Recita del Santo Rosario

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti con la partecipazione di fra Aquilino

Giovedì 02

Santi Alberto e Vito di Pontida, monaci

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Don Gianni Ferraroli; Suor Gianna, Arrigoni Giovanni

Ore 17,15: Recita del Santo Rosario

Venerdì 03

Primo Venerdì del Mese

S. Gregorio I Magno, papa e dottore della Chiesa

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Locatelli Luigi e Cornago Ester

dopo la S. Messa esposizione e recita del S. Rosario

Ore 17,15: Recita del Santo Rosario

Sabato 04

Beato Guala, vescovo

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Graziella

Domenica 05

XXIII Domenica del Tempo Ordinario "Anno B"

S. Teresa di Calcutta, vergine e fondatrice

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Castelli Giuseppe sacrista

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Vigentini Angela e Belotti Giovanni.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Cavalieri Luca, Ercole e Danila

PREGHIERA

Tu sai bene, Gesù,
dove sta veramente il pericolo
e non ti lasci impressionare
da chi si ostina a compiere
riti di purificazione
per liberarsi dal male
che proviene dall'esterno.
Non è da quello, infatti,
che dobbiamo guardarci,
ma dalla cattiveria che esce
dal profondo del nostro cuore
e rivela un'esistenza deturpata
e devastata.

Tu chiami per nome, Gesù,
i diversi aspetti,
le multiformi sembianze
che assume questo male,
capace di inquinare
e rovinare seriamente
questa nostra vita.
Dal nostro cuore, infatti,
possono uscire gesti e parole
ispirati da vendetta ed astio,
da invidia e gelosia,
da malvagità e tradimenti,
da voglie insane
e piaceri sconsiderati,
dalla superbia e dall'orgoglio.
Ecco il nome di quelle malattie
che ci devono impensierire.
Ecco su che cosa concentrare
i nostri sforzi e il nostro impegno,
se veramente desideriamo

Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 29 Agosto 2021

XXII Domenica del Tempo Ordinario "Anno B"



*“Bene ha profetato
Isaia di voi,
ipocriti, come
sta scritto:...”*

Prima Lettura: Deuteronomio (4,1 - 2.6 - 8)

Salmo responsoriale: (14/15) Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.

Seconda Lettura: Lettera di san Giacomo apostolo (1,17 - 18.21b - 22.27)

Vangelo: Marco (7,1 - 8.14 - 15.21 - 23)

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Quelli che si riuniscono sono membri del gruppo fariseo e, con loro, alcuni maestri, interpreti ufficiali della legge. Vengono da Gerusalemme, dove il partito fariseo era molto forte ed aveva molta autorità. I maestri della legge conservavano la dottrina, i farisei promuovevano la pratica, non solo della legge di Mosè, ma di una quantità di osservanze. L'accusa contro Gesù si basa nel fatto che questi non rispetta la distinzione tra sacro e profano e che i suoi discepoli seguono il suo esempio.

Nella mentalità del giudaismo, Israele era il popolo consacrato da Dio: «popolo santo - consacrato, popolo dei santi - consacrati»), tutti gli altri popoli erano profani, perché non erano uniti al vero Dio. Per i farisei, il modo di mantenersi nell'ambito del sacro era l'osservanza della

Legge, così come essi la interpretavano. Incluso dentro il popolo, stabilivano delle distinzioni: appartenevano al popolo «santo» quelli che osservavano fedelmente la Legge; erano «profani», separati da Dio, quelli che non la osservavano minuziosamente.

Ancor più: per un fariseo, il contatto con gente «profana» metteva in pericolo la propria consacrazione a Dio; pertanto, bisognava prendere delle precauzioni, specialmente con gli alimenti, maneggiati da gente di cui non constava l'osservanza. Per questo, prima di mangiare, bisognava lavarsi ritualmente le mani che avevano toccato quegli alimenti o qualunque cosa del mondo esterno, e, mediante abluzioni, togliere anche agli alimenti quanto di profano avessero potuto acquisire per il contatto con chi lo aveva raccolto o venduto.

Per i farisei, il contatto con il mondo creato, profano, contaminava l'uomo. Se si metteva in discussione questa distinzione, la religione giudea, secondo loro, crollava dalle sue stesse fondamenta. Creavano così una doppia discriminazione: dentro il popolo, escludevano la gente ordinaria, che non seguiva rigorosamente la Legge e fuori dal popolo, escludevano i pagani.

Tra le molte osservanze, alcune si riferiscono a lavande e abluzioni: sono quotidiane e richiedono scrupolosità e ad esse i dottori attribuiscono grande importanza.

La lavanda dei farisei non era solamente igienica, ma religiosa, secondo un complicato rituale.

In quella pratica, lo scrupolo e la minuziosità dominavano, mostrando fino a che punto stabilivano una separazione tra di loro e il mondo, come se ciò che fu creato da Dio non fosse buono.

“Le tradizioni degli antichi” trasmettevano le norme che dovevano essere osservate dalla gente per poter ottenere la purezza legale voluta dalla legge.

L'osservanza della purezza era un tema molto serio. Si trattava di leggi del culto e sacerdotali, che i farisei avevano portato all'estremo e cercavano di imporre a tutto il popolo. Si pensava che una persona impura non avrebbe potuto ricevere la benedizione promessa da Dio ad Abramo. Le norme della purezza erano insegnate in modo che, le persone, osservandole, potessero trovare un cammino verso Dio, fonte di pace. In realtà, invece di essere una fonte di pace, erano una prigione, una schiavitù. Per i poveri, era praticamente impossibile osservarle. Si trattava di centinaia e centinaia di norme e di leggi. Per questo, i poveri erano disprezzati e considerati come persone ignoranti e maledette, che non conoscevano la legge. I discepoli hanno rotto con la tradizione degli antenati. I farisei non fanno appello a Mosè ma alla

tradizione orale, comunicata da Dio a Mosè sul Sinai e trasmessa a Giosuè e ai successivi capi.

Le attribuivano la stessa autorità divina che alla Legge scritta. Essi fingono di essere interessati per conoscere il perché della condotta dei discepoli; in realtà, criticano Gesù perché è un Maestro così poco osservante di ciò che Dio comanda.

Gesù si difende dalle prescrizioni con una profezia. Il testo di Isaia denuncia il disaccordo tra l'interiore e l'esteriore: cuore e labbra; culto a Dio e precetti puramente umani; il comandamento di Dio e la tradizione degli uomini.

Di fatto, queste osservanze e la separazione che significano non procedono da Dio, che non fa discriminazione tra gli uomini; quello che loro chiamano “la tradizione degli antenati” è solo umana e manca dell'autorità divina, che essi le attribuiscono.

Questa tradizione contraddice il comandamento di Dio ed è incompatibile con esso.

Con una critica ancora più profonda, Gesù cambia le cose: quello che è impuro non viene da fuori verso dentro, come insegnano i dottori della legge, ma da dentro verso fuori. E così, nessuno ha bisogno di domandarsi se questo alimento o bevanda sono puri o no. Restano, perciò, squalificate non solo le interpretazioni o l'osservanza, ma la stessa legge.

L'uomo non si deve purificare per niente che stia fuori: né di toccare un lebbroso, né un morto, né di mangiare pane senza lavarsi le mani. Gesù mette ciò che è puro o impuro su un altro livello, sul livello del comportamento etico. Apre un cammino nuovo per arrivare a Dio: il cammino interiore, delle intenzioni e progetti del cuore.

Quando arrivarono a casa i discepoli chiesero una spiegazione. Questa richiesta lasciò meravigliato Gesù. Egli pensava che almeno loro lo avessero capito. La spiegazione arriva fino al fondo della questione della purezza. Dichiara puri tutti gli alimenti.

Quello che rende impuro, è quello che dal di dentro, dal cuore, esce per avvelenare le relazioni umane. E ne fa un elenco. La lista di dodici peccati, sebbene sia selettiva, vuole abbracciare le situazioni principali o più frequenti della vita. E' chiaro che questa dottrina sorpassa la capacità di comprensione dei discepoli.

Il tema dell'incomprensione comincia ad accentuarsi e ad essere causa di conflitto tra Gesù e i suoi discepoli.